

gridi di pelli-rossi, dopo aver avuto dal medico la raccomandazione di non trattarvi più a calci, ma solo a pugni.

Siete finalmente liberi a Giaffa. In città, salvo la colonia-modello israelita, c'è poco da vedere, e voi la visitate in fretta, come si prende una medicina amara. D'altronde fate appena a tempo a prendere l'« Express » per Gerusalemme.

Sapevo già che si fa il possibile in Palestina per combattere le epidemie; ma, dico io, invece di vaccinare lo straniero che sta bene, non sarebbe più logico dare ogni tanto una scopata nelle vie infette di Giaffa, nelle casupole di tutti questi indigeni, per la maggior parte resi ciechi dalle epidemie, dalle mosche e dal sudiciume?

Il treno che conduce a Gerusalemme è abbastanza comodo. Ci si accorge però un po' tardi che la locomotiva è asmatica e che non può trascinare tutti i vagoni.

Il rimedio è semplice; non l'ho mai visto usare altrove: si staccano i vagoni di coda e si abbandonano in mezzo al binario (salvo a riprenderli al ritorno). Così i viaggiatori di terza classe vengono a finire sulle nostre ginocchia, cosa quanto mai divertente, in certi casi.

Nonostante ciò la locomotiva (ormai senza fiato addirittura) non può arrampicarsi per la salita di Gerusalemme. Si ricorre agli estremi rimedi.... e si riparte tranquillamente a ritroso verso Giaffa.

Dopo averci pensato sù, si torna alla carica: il personale del treno discende per dare una spinta e si riesce infine, bagnando le rotaie e mettendo delle pietre dietro le ruote, a riprendere penosamente la via della Città Santa.